

Le proposte degli imprenditori

Antimafia, rating al posto dei certificati

Nino Amadore
PALERMO

■ Potrebbe essere l'occasione per tornare a discutere anche dell'abolizione del certificato antimafia l'incontro previsto per oggi tra il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, e il ministro della Giustizia, Paola Severino. Un primo confronto tra i due è già avvenuto sabato nell'ambito del convegno organizzato a Palermo dall'Osservatorio sulle confische: già in quella occasione ministro e procuratore si sono sostanzialmente trovati d'accordo sul tema. Che vi sia la necessità di agire su questo fronte sono le stesse imprese a dirlo e in particolare Confindustria, il cui delegato alla legalità Antonello Montante ha lanciato nei giorni scorsi la proposta del **rating antimafia**, ovvero di dare un premio alle imprese che denunciano il racket e che scelgono di stare dalla parte dello Stato: «Noi - dice Montante commentando la proposta di Grasso - crediamo si debba intervenire e lo abbiamo detto. Il punto della questione è quello di trovare uno standard per definire bene sul piano legislativo quali imprese possano meritare il rating an-

timafia e quali no. Siamo convinti, come ha detto lo stesso procuratore Grasso, che il certificato antimafia possa essere aggirato e dunque pensiamo che lo strumento debba essere superato. Attualmente è l'unico strumento che abbiamo e dunque si intervenga per farlo funzionare meglio».

Per Silvio Sarno, presidente dell'Atcap (aziende di calcestruzzo), «non si può non essere d'accordo con Grasso. Il settore industriale della produzione di calcestruzzo è un comparto ritenuto a rischio, in cui la necessità di riscatto richiesta da parte di imprese serie, rispettose delle norme virtuose e ispirate a certi valori deontologici per un mercato realmente trasparente e privo di forme di concorrenza anomala è davvero molto forte».

L'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori, chiede di partecipare al processo di definizione del "rating antimafia per le imprese", ritenendo indispensabile suggerire l'inserimento di elementi che siano utili a tutelare e rendere più premiante la volontà delle imprese di operare in un'economia sana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

